

Sala I Loggia Arc. 15...

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

APRILE-SETT. 1953

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 3

Vol. XXVIII

(NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1953 di BERGOMVM
BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 700.—

SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i>	1-2
SAGGI E STUDI:	
L. CARETTI: <i>Sul « Gierusalemme »</i>	3-23
B. T. SOZZI: <i>Il magismo nel Tasso</i>	25-50
BIBLIOGRAFIA:	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani(1952)</i>	51-57
MISCELLANEA:	
G. RAGONESE: <i>A proposito del primo e dell'ultimo Tasso</i>	59-64
RECENSIONI E SEGNALAZIONI:	
T. TASSO: <i>Poesie</i> , a cura di F. Flora (B. T. SOZZI)	65-66
A. PÉZARD: <i>Ce qui est dit et ce qui n'est pas dit dans l'Aminta</i> (B. T. SOZZI)	67-69
G. RAGONESE: <i>La poesia e la poetica del Tasso dal « Gierusalemme » alla « Liberata »</i> (B. T. SOZZI)	69-72
A. DI PIETRO: <i>Noviziato del Tasso. II. Le rime giovanili per Lucrezia e il « Rinaldo »</i> (B. T. SOZZI)	72-73
U. LEO: <i>Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo</i> (S. ROMAGNOLI)	73-74
J. G. FUCILLA: <i>On A Sonnet Wrongly Attributed to T. Tasso</i> (L. C.)	74-75
A. LAZZARI: <i>Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi del Tasso</i> (M. VAILATI)	75
NOTIZIARIO	77-78
APPENDICE:	
<i>Bibliografia tassiana di L. Locatelli</i>	1

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I Loggia A. 5. 1953

R. Ent. 2817
1953

STUDI TASSIANI

Anno III — 1953

N. 3

Con questo terzo fascicolo STUDI TASSIANI inizia l'annunciata pubblicazione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, e si presenta così costituito di due parti: la prima recante nelle sue varie consuete rubriche i contributi di critica storica, filologica ed estetica, le note e descrizioni di bibliografia, le recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove di carattere tassiano; la seconda dedicata appunto alla prima puntata della Bibliografia tassiana, il piano generale della quale è stato presentato ed illustrato nel saggio commemorativo dedicato da A. Agazzi a Luigi Locatelli in apertura al primo fascicolo (1951) di questo organo del Centro di Studi Tassiani.

Il Comitato redazionale e di revisione, costituito per l'edizione di quella vastissima bibliografia, ha stimato più utile agli studiosi ed all'incremento dei loro studi iniziarne la stampa incominciando da quella degli Scritti su Torquato Tasso e le sue opere, anche se essa costituisce la IV parte, delle sei che la compongono tutta.

Aggiornata fino al 1950, gli studiosi potranno agevolmente trovar poi notizia delle pubblicazioni successive, consultando specialmente i contributi bibliografici d'aggiornamento di A. Tortoreto, che questa rivista ha pubblicato sin dal suo primo fascicolo, continua in questo, conserverà nei susseguenti.

Le pagine dedicate alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli hanno ed avranno numerazione propria ed a parte, costituendo per tal modo fascicoli a sè, opportunamente staccabili e tali, quindi, volendo, da poter essere rilegati a suo tempo in una serie di volumi, tutti e solo dedicati alle bibliografie locatelliane dei Tasso.

Il Centro di Studi Tassiani, proseguendo nella sua attività, intenzionalmente ispirata non a facili criteri di divulgazione o di semplice rievocazione del già noto, ma a più impegnativi indirizzi di carattere scientifico in ordine alla critica e alla ricostruzione dei testi, alle indagini filologiche, all'arricchimento di apporti il più possibile nuovi ed originali sulla linea della più viva e moderna sensibilità circa i testi e i valori della poesia e della letteratura, mentre constata con viva soddisfazione che la sua opera e questa sua pubblicazione periodica si sono fatte sempre più note ed apprezzate, in Italia ed all'estero, ringrazia della loro opera disinteressata i collaboratori, e del loro aiuto, generoso e spesso autorevole, enti e privati sostenitori: fra i quali segnala prima di tutto il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Comunale di Bergamo e la Civica Biblioteca, e, con essi, istituti di credito, enti e persone estimatrici della cultura e sollecite delle sue più efficaci manifestazioni.

circospetto tra poetica aristotelica ed esempio ariostesco, tra esigenza di unità e gusto della varietà, e, nella Padova che fu l'ambiente dell'aristotelismo ma anche dell'edonismo estetico, puntare maggiormente sull'aristotelica unità (laddove sarebbe piuttosto da dire sul diletto, il quale comporta la varietà degli episodi). La novità, in questo passaggio dal tema epico-eroico del *Gierusalemme* al tema romanzesco-erotico del *Rinaldo*, è costituita dall'attualità dell'ambientazione storica (come nelle rime coeve la donna scende dall'olimpico nelle sale cinquecentesche, armandosi di civetteria, così nel poemetto i personaggi assumono più di un tratto della loro fisionomia dal concreto modello del cavaliere e della dama del Cinquecento) e dall'impronta autobiografica, che si concreta soprattutto nella preminenza del protagonista, e che è elemento primario dell'unità di ispirazione, che pure lascia sussistere un certo « dissidio tra l'eredità della scuola e l'impeto di una sincera e perciò inedita passione ». Non sfugge al Di Pietro che la geniale intuizione autobiografica che è il nucleo genetico dell'opera si sciupa in parte in alterazioni ideali astratte, generando atteggiamenti contraddittori, più frequenti nei primi otto canti, meno negli ultimi, che cantano il lieto successo dell'utopia edonistica nella duplice forma dell'amore e dell'onore, di cui il mondo della corte finisce per essere la metafora concreta. A noi peraltro il *Rinaldo* appare sostanzialmente indifferenziato e uniforme tutto. Il progresso dai primi agli ultimi canti si rende per il Di Pietro palese anche nella caratterizzazione poetica dei personaggi; nell'evoluzione progressiva di Rinaldo, ritratto dapprima troppo staticamente, poi invece meglio rappresentato dinamicamente in azione; nel graduale svolgersi e vivificarsi delle psicologie femminili; nella rappresentazione via via più riuscita dei personaggi minori, delle situazioni, degli ambienti e degli sfondi; nel dispiegarsi di una musicalità a mano a mano più inquieta e più ardua. La direttiva di svolgimento dell'ispirazione tassese dal *Gierusalemme* al *Rinaldo* può essere in sostanza definita dall'affermazione, che s'incontra a p. 72 dello studio del Di Pietro, che la diversità tra i due mondi poetici è creata soprattutto dal « tema d'amore, che, inserendo i suoi più sensitivi fili nel compatto tessuto eroico [...], ne allenta e indebolisce la trama, e la rende più morbide ed elastica ».

B. T. SOZZI

ULRICH LEO, *Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo*, Bern, Francke, 1951, pp. 314.

Questo libro del Leo, vasta monografia sul Tasso, vuole, come indica il titolo stesso, studiare attraverso l'esame della poesia e della personalità tassese i fenomeni che nell'ultimo Cinquecento preludono ai caratteri della letteratura seicentesca. Ma più che su quest'ultimo tema, il volume indugia sul Tasso, seguendo lo schema consueto della monografia in cui la vita dell'autore sia messa continuamente in rapporto con la sua poesia. La poesia e l'umanità del Tasso, nel pensiero del Leo, hanno una loro particolarmente segreta e profonda unità, e il suo studio vuole individuare il punto di quell'unione attraverso un metodo di lavoro puramente filologico, per cui i problemi che il Leo si pone di fronte, trovano risposta dalla trattazione e dall'indagine analitica dello stile del Tasso nelle sue opere liriche ed epiche, nelle prose e nelle lettere.

Il volume si divide in tre parti. La prima si incentra sullo studio della vita del Tasso, della sua angoscia, delle sue manifestazioni di adattamento e di ribellione all'ambiente, svolge il problema della follia e vuol chiarire le influenze che il gioco della sua psicologia potè avere nella formazione del suo stile e del suo mondo di immagini. La seconda, alla luce dei risultati della prima, è dedicata alla ricerca dell'unità di poesia-umanità nel Tasso, soffermandosi sulle opere della giovinezza, dal *Rinaldo* alla *Liberata*, per passare alle opere della maturità, dal *Turrismondo* alla *Conquistata*; l'indagine è confortata altresì dallo studio dell'estetica, o meglio, della poetica tassesea. Il Leo ha pagine chiare anche se non nuove, in questo suo ricorrere sempre all'analisi del testo, quando identifica i caratteri precipui della poesia più matura nella commozione, nella cura della verità, e insieme la tendenza allo stupefacente e al meraviglioso, al meraviglioso nel contenuto e nello stile, al rapporto tra meraviglioso e magnifico. La terza parte tratta del Tasso ultimo, della sua religiosità, della preparazione al *Mondo Creato* e alle altre opere che manifestano, verso la conclusione della sua vita, un desiderio, nel poeta, di semplicità, e, insieme, di monumentalità, che s'unisce al desiderio di apertura serena verso la morte e la divinità.

Da un breve riassunto può apparire esagerato uno schematismo che tuttavia è già insito nell'opera del Leo. Diremo che lo scrittore porta negli studi tassiani se non una voce di grande novità un esempio ancora per un nuovo metodo, egli che, indubbiamente, alla scuola dello Spitzer, dello Spoerri, dello Auerbach, è così attento a documentare le proprie convinzioni critiche sui testi e sullo studio del loro stile.

SERGIO ROMAGNOLI

J. G. FUCILLA, *On A Sonnet Wrongly Attributed to T. Tasso*, in « *Italica* », XXX (1953), n. 1..

Dimostra che il son. *Un inferno angoscioso è la mia vita*, attribuito al Tasso nelle tre edizioni delle *Opere* tassiane: Tartini e Franchi, Firenze, 1724, vol. II; Monti e Compagno, Venezia, 1736, vol. VI; Capurro, Pisa, 1821, vol. III, in realtà è del cinquecentista Fortunio Spira, letterato e grammatico, e figura a stampa sin dal 1550 (quando, cioè, il Tasso era appena un fanciullo) nel *Libro Terzo delle Rime di Diversi Nobilissimi et Eccellenti Autori*, Venezia, Al Segno del Pozzo, 1550, p. 80r. Il Fucilla riporta il testo del sonetto secondo la edizione cinquecentesca, la quale offre qualche variante rispetto al testo stampato nelle raccolte delle *Opere* tassiane. Al Fucilla è sfuggito che il sonetto figura nel cod. palatino 224 (44 bis-E, 5, 6, 7): TASSO, *Lettere e Rime*, miscellaneo dell'abate Serassi (cfr. *Le Rime di T. Tasso*, a cura di A. Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898, vol. I, pp. 116 sgg., dove questo codice reca la sigla r_3 , e il sonetto in questione ha il numero 38). Di qui devono averlo tratto gli editori del settecento e il Rosini per la capurriana. Ma il Solerti non credeva all'autenticità del componimento. Altrimenti l'avrebbe incluso tra le rime amoroze già da lui completamente pubblicate. Dunque lo conosceva, dal momento che ne dava notizia descrivendo r_3 , ma lo lasciava da parte. Tanto è vero che nelle carte solertiane che si conservano presso la Biblioteca di Bergamo, questo sonetto figura, con molti segni dubitativi, in un elenco di rime d'incerta attribuzione. Alle diffidenze del Solerti, che aveva buon fiuto, ora il Fucilla ha